

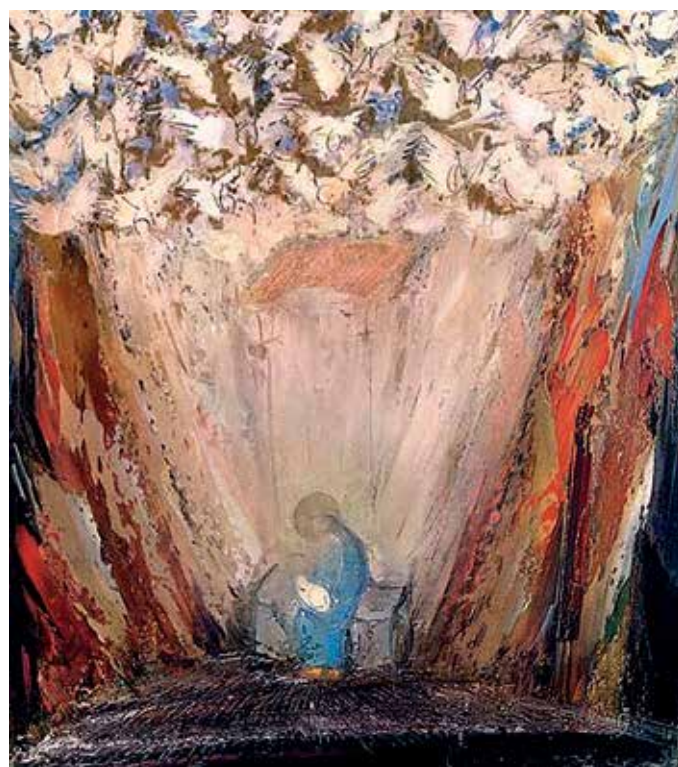
*«Io sono venuto
perché abbiano la vita
e l'abbiano
in abbondanza»*

Gv 10,10

Un mio amico, credente, ha tre figli che, come capita spesso, non sono molto credenti. Il primo, poco più che trentenne, ha anche sviluppato una visione della vita piuttosto cinica. Qualche settimana fa, ha avuto un grave incidente: è uscito dalla carreggiata su una strada di montagna e la macchina, cadendo dalla scarpata, si è capottata diverse volte. A parte qualche costola rotta, ne è uscito illeso. Passata la gioia al rivederlo sano e salvo in ospedale, suo padre gli ha chiesto: «Ma, mentre eri nella macchina che rotolava giù dalla scarpata, cosa hai pensato?». E lui: «Mi sono aggrappato a qualsiasi appiglio e ho gridato: **"Voglio vivere!"**».

Mi ha molto colpito questo suo grido, perché è come se quell'avvenimento imprevedibile avesse sbaragliato il suo cinismo e le sue "paturnie", e avesse fatto venir fuori, purificato, tutto il suo desiderio di vivere, tutta la sua sete di essere. **È un fatto - qualcosa che accade - che ha il potere di ridestare il nostro «io»**, con tutto il suo desiderio! Ed è proprio questo il metodo di Dio, per donarci la pienezza di vita che desideriamo: un Avvenimento presente.

Ma a noi, tante volte, questo metodo sembra troppo poco, come il bambino di Betlemme **sembra un punto bianco troppo piccolo**, di fronte all'oscurità del mondo che lo circonda. Eppure, è solo questo che è veramente in grado di cambiare l'uomo. Diceva Giovanni Paolo II: **«Noi crediamo in Cristo presente**



qui e ora, che solo può cambiare e cambia, trasfigurandoli, l'uomo e il mondo». «Trasfigurandoli», cioè, non abolendoli o sostituendoli con altro, ma facendone emergere la verità di sé, nel loro splendore.

È ciò che testimoniava Ada Negri nella sua poesia, *Mia giovinezza*: «Non t'ho perduta. Sei tu, ma un'altra sei: senza fronda né fior, senza il riso che avevi al tempo che non torna. Un'altra sei, più bella. Ami, e non pensi essere amata. A ogni fiore che sboccia o frutto che rosseggia o pargolo che nasce, al Dio dei campi e delle stirpi rendi grazie in cuore».

È anche l'esperienza che, per grazia, sta germogliando tra noi e che questo numero del Bollettino cerca di testimoniare.

Buon Natale!

don Agostino

Scoprire Cristo

L'ESPERIENZA DELLA BENEDIZIONE DELLE CASE

Scoprire Cristo". Così mi piace pensare e ricordare l'esperienza vissuta la scorsa estate delle benedizioni delle case a Rizzolo. Mentre scrivo questo articolo, mi scorrono davanti agli occhi **le persone che ho avuto la grazia di conoscere, casa per casa, via per via**, in quegli incontri quotidiani che, tra agosto e settembre hanno caratterizzato le mie giornate. Giornate scandite dalla bella convivenza con il nostro parroco, don Agostino, che mi hanno permesso di vivere il quotidiano, seppur nella quiete estiva, delle nostre comunità parrocchiali. Sguardi, condivisioni di sé, qualche lacrima e tante gioie, qualche caffè o gingerino, ma soprattutto tanto, tantissimo ascolto. L'esperienza della benedizione delle case **mi ha dato tanto di più, rispetto a quello che potevo aspettarmi**, rispetto ai timori iniziali che nutrivo. *"La fede mi salva ogni giorno, sa! Non mi mancano le prove nella mia vita, ma nella fede trovo la mia forza"*, così mi ha detto una signora il primo giorno, quando, con un po' di timore, ho suonato i primi campanelli. *"L'aspettavo, prego, entri! Beve qualcosa? Posso offrirle qualcosa? Sono tanti anni che non passa nessuno a benedire. Sa, la gente qui ha tanto bisogno!"*.

Nell'entrare nelle case si respira il profumo di Cristo, nel senso che tante persone mi permettono non solo di entrare nella loro casa, aprendone le porte, ma anche nel cuore, raccontandomi i loro sentimenti, le loro arrabbiate, la loro vita e la loro quotidianità, vissuta alla luce della fede. **Non è necessario esibire ruoli, ma portare ciò che si è e stare**. Stare alla presenza di quelle persone, aprire il cuore all'ascolto e dedicare attenzione ad ogni loro parola: è Cristo che parla!

Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». In fretta scese e lo accolse pieno di gioia (Lc 19, 5-6). Lungo quel mese **mi sono sentito come Zaccheo**, non per l'aspetto, ma per quel suo essere "pellegrino e mendicante" dell'incontro con il Signore, al punto di compiere la fatica di salire su un sicomoro, pur di vederlo. E, dal basso, Gesù lo chiama e si ferma nella sua casa.

Alla fine, Lui mi stupisce sempre oltre l'inaspettato e, in fondo, è questa la bellezza della fede: che riempie in modo bello, reale, concreto la mia vita, senza grandi segni o esperienze, ma nella quotidiana e concreta esperienza dell'incontro, in quel "cenacolo" che è ogni casa, luogo sacro della quotidianità vissuta.

"Veda di tornare, guardi che la aspetto... mi racco-



mando!", mi ha detto una signora mentre stavo per salutarla. Ed è in questa schiettezza autentica che si mostra la fretta e il desiderio di accogliere con gioia qualcuno. **Così, mi sono sentito accolto nelle case di Rizzolo**, non tutte, ma tantissime! *"Grazie per avermi aperto le porte di questa casa. Ricordiamoci nella preghiera!"*, così concludevo le visite e le mettevo nel luogo per me più prezioso, il luogo della preghiera, respiro e *mano* del cuore. *Mano* perché mi permette di scorrere i ricordi e affidarli, *mano* perché la preghiera è un "tenersi per mano" e sostenersi lungo le strade della vita, *mano* perché, nel tenderla, si è presi e accarezzati da Gesù che, poco a poco, si fa scoprire. Sono stato, e lo sono ancora tantissimo, contento e onorato di fronte a questo dono meraviglioso e non cercato, che fa sempre parte della **sorpresa bellissima che Dio fa alla mia vita**, rendendomi, come nel camminare lungo le vie delle nostre case, sempre più certo e felice della strada che lui ha pensato per me.

Enrico Ragazzo

Aiutiamo un bambino a diventare grande

UN IMPEGNO PER SOSTENERE CHI NE HA PIÙ BISOGNO

Pur avendo sempre proposto ai nostri bambini, nel periodo di Avvento, la raccolta per l'infanzia missionaria, negli ultimi anni ci siamo resi conto che sembrava mancare qualcosa, un coinvolgimento vero. Abbiamo così pensato di proporre qualcosa che fosse più concreto e reale per tutti noi: **un sostegno a distanza tramite l'AVSI**, un'organizzazione che lavora per lo sviluppo umano e l'aiuto umanitario in diversi paesi del mondo, che don Agostino ha avuto modo di conoscere personalmente.

È stato emozionante poter ascoltare il racconto del prof. Andrea Nembrini, volontario della Fondazione in **Uganda** da 8 anni, che ha definito la **Luigi Giussani High School di Kampala** "Un Paradiso in mezzo al deserto". La scuola, nata dal desiderio di madri che sperano in un futuro migliore per i propri figli, nonostante il suo bell'aspetto, è una realtà di recente costruzione ed è collocata in una zona fortemente disagiata.

In un mondo dove l'educazione scolastica viene trascurata perché ci sono altre priorità, le mamme hanno compreso quanto sia importante garantire ai propri figli un'educazione e soprattutto che **la scuola migliore è quella in cui sei voluto bene, in cui sei guardato costantemente come un valore**. Questo innovativo progetto educativo scommette, infatti, tutto sul rapporto che si instaura tra gli insegnanti e i bambini e le loro famiglie, e sul dargli l'occasione per fare esperienza di un amore gratuito.

La cosa più bella è il sorriso delle mamme che lottano e lavorano tenacemente per il futuro dei figli: testimonianza quanto **tutti siamo un valore infinito al di là delle circostanze** e quale sia la via più grande per la felicità, al di là delle difficoltà, a volte enormi, che ci possono essere.

Dopo aver visionato video, foto, locandine e brochure sulle adozioni a distanza, abbiamo preparato dei cartelloni intitolati **"Aiutiamo un bambino a diventare grande"**, con le foto dei bambini della Luigi Giussani High School. Questo ci ha permesso di spiegare l'iniziativa con racconti ed immagini, dipanando dubbi ed incertezze e, grazie all'aiuto delle famiglie che frequentano il catechismo, abbiamo potuto avviare due sostegni a distanza.

Qualche mese dopo abbiamo potuto conoscere i due



bambini che ci sono stati "affidati". Ascoltare le loro storie, nonostante il contesto profondamente diverso dal nostro, ci ha fatto sentire fratelli, estremamente vicini a loro, in quanto animati dallo stesso desiderio di giocare, di studiare, di lavorare e di essere felici che hanno i nostri bambini.

Questa consapevolezza ci permette di riproporre l'iniziativa con gioia anche durante questo periodo di Avvento, perché **Daniel e Jonah, sono diventati parte della nostra famiglia**. Il nostro sostegno garantisce loro non solo che abbiano accesso all'educazione e che possano andare a scuola con tutto l'occorrente, ma anche almeno un pasto al giorno e un'alimentazione sana, le cure mediche necessarie e un accompagnamento alle loro famiglie perché possano diventare sempre più autosufficienti.

Sono cose che noi diamo per scontate ma per loro sono l'occasione per sentirsi amati e avere la possibilità di cambiare la loro vita.

Cristina Zenarola

«Come si fa ad essere liberi?»

LA VACANZA DEI RAGAZZI DELLE MEDIE A FORNI AVOLTRI

Nella scorsa estate, per la prima volta dopo molti anni, abbiamo vissuto l'esperienza della Vacanza per i ragazzi delle medie delle nostre parrocchie. **Tutto, davvero, si presentava nuovo:** la fascia d'età, la casa, gli adulti, il gruppo degli animatori e perfino i ragazzi. Tutto nuovo perché ogni età porta in sé la bellezza della novità e di nuove sfide che possano diventare esperienza, non solo per loro, ma anche per chi li accompagna e li guida. Con questo spirito, dunque, ci siamo incamminati nel pensare questa avventura e cercare di viverla al meglio.

«Mosè pensò: "Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?". Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: "Mosè, Mosè!". Rispose: "Eccomi!". Riprese: "Non avvicinarti oltre! **Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!**"» (Es 3, 3-5). Questi pochi versetti del Libro dell'Esodo raccontano il primissimo incontro tra Dio e Mosè: la curiosità dell'uomo verso la bellezza e la sorpresa della novità nel suo quotidiano; la delicatezza del Divino di porsi accanto in un intreccio che porta in sé la bellezza dell'esperienza di Dio, dell'esperienza di fede. Questa citazione biblica è stata anche, per me, il filo rosso di questa vacanza.

Nei mesi precedenti, mentre con don Agostino condividevamo impressioni e desideri, proprio riguardo a questa esperienza, a un certo punto mi dice: "Quei ragazzi, con le loro emozioni, i loro desideri e perfino il loro innamorarsi, sono un terreno sacro, nel quale dobbiamo toglierci i sandali per entrare". Cioè, essere discreti nel contemplare il mistero di Dio che inizia a prendere forma nella loro vita e guardare a quei ragazzi con uno sguardo libero.

Con questo punto di vista, abbiamo cercato di preparare al meglio questa vacanza, tutta nuova, sia per il luogo, cioè la casa alpina "mons. Gastone Candusso", della parrocchia di Gemona, a Forni Avoltri, sia per l'esperienza, **a partire dal tema** (pensato a lungo): **"Come si fa ad essere liberi?"**.

Come si fa ad essere liberi? È stato un tema arduo, **sfidante e, per questo, bellissimo**. È un tema che ha interpellato ognuno di noi lungo quei 5 giorni passati assieme e, mi auguro, possa continuare a interpellarci. Perché la bellezza della vacanza non sta nel fatto che è chiusa in quei giorni che si passano assieme e, una volta conclusa, isolata lì: si tratta, piuttosto, di cogliere qualcosa di prezioso che, da lì, possa parlare ogni giorno alla nostra vita.

Come si fa ad essere liberi? Sono stati 5 giorni intensi, non posso nascondere. Sono stati una sfida quotidiana, nella quale ci sono state delle prove, dei momenti di fatica. Un ragazzo, un giorno, rientrando in casa dopo un gioco, ha detto: **"Questa è una famiglia!"**... quale osservazione più vera! Siamo **una famiglia esigente, che non si accontenta** di un meccanismo, di





vivere qualcosa di scontato, ma che si chiede continuamente: "Sono contento di quello che sto vivendo? Che cosa mi sta dando quest'esperienza?".

Come si fa ad essere liberi? **Non ci sono strade prestabilite, tantomeno schemi preparati.** Essere liberi è qualcosa che sorprende il quotidiano. In quei giorni passati assieme, ho notato gli sguardi dei ragazzi, degli adulti e degli animatori e anche il mio sguardo, attraverso la lente di un ragazzo, il quale, sia lì, ma ogni giorno, da sé fa intravedere il volto di Cristo. **Come lo sguardo del ragazzo non si accontenta della superficie, così lo sguardo di Cristo,** nella realtà che vivo, punta dritto al cuore, mi comprende appieno e mi fa sentire profondamente amato.

Riassumo così, dunque, la vacanza di Forni Avoltri: il terreno sacro che è ogni ragazzo, adulto, animatore, è la parte migliore. Attraverso di loro Cristo si rende presente nella mia vita in modo sempre nuovo, vivo, non scontato e chiama anche me a togliermi i sandali e incamminarmi per comprendere, ogni giorno, come si fa ad essere liberi.

Enrico Ragazzo



Prime Comunioni 2025



Cresime 2025

Qualcuno di più grande che ti cambia il cuore

I BAMBINI DELLE ELEMENTARI IN VACANZA A FUSINE

Dopo un anno di pausa, dovuta a vari problemi, riprendere quest'anno la settimana in montagna con i bambini delle elementari è stata un'esperienza singolare. Avendolo già fatto altre volte, conoscendo il posto, avendo preparato tutto con cura fino all'ultimo dettaglio, cercando di prevedere tutto, ci si aspetta di sapere già come andrà, cosa succederà, convinti di poter replicare per pura volontà una bellezza già vissuta.

Ma niente è sempre uguale e anche se i fattori sembrano identici, il prodotto non è automaticamente lo stesso. Lo scopriamo subito ... bambini che per la maggior parte sono piccoli e non hanno mai partecipato alla vacanza, animatori nuovi e non molto esperti, squadra di adulti parzialmente cambiata, cucina diversa ... un rodaggio da fare e un equilibrio da riconquistare.

Nei primi due giorni siamo talmente presi dall'organizzarci, dal fare in modo che tutto "funzioni", che **ci stiamo "dimenticando di noi"**. Ce lo fa notare don Agostino, durante l'incontro serale in cui si tirano le somme della giornata. "Allora come state? Come sta andando? A me" – dice – "manca qualcosa ... mi sembra che non ci stiamo guardando". Non è semplice, né immediato, capire fino in fondo cosa intenda dire. Siamo abituati ad andare avanti a testa bassa,

senza porci tante domande. Ognuno di noi ascolta e interpreta a modo suo, ma è un giudizio che in qualche modo ci richiama e ci interroga.

Io, personalmente, ho bisogno di un po' di tempo per elaborare, per capire cos'è questa mancanza di cui si parla. Il mattino mi sorprende con una domanda ancora aperta e, addirittura, capace di dominare sulle attività e le cose da organizzare. Avere vicino qualcuno che ti aiuta ad allargare lo sguardo è proprio un dono, perché **la ricerca di cosa è veramente per te ti apre a una possibilità**.

Così, il tema scelto per la vacanza – *"Quando uno ha il cuore buono è felice di ogni cosa"* – non è più solo una bella frase ad effetto, ma diventa esperienza concreta che vivi e comunichi. È impressionante come, poco o tanto, siamo cambiati tutti, quasi per contagio, continuando a fare le stesse cose, ma con un cuore diverso.

Senza un piano particolare o un calcolo, si crea un'unità tra **gli adulti**, ci si sostiene, ci si corregge se serve, e diventa spontaneo sorridere e ridere di tutto. Si vedono fiorire **i ragazzi**: ci mettono impegno, sono creativi, disponibili e affettuosi con i piccoli. A volte, sbagliano, fanno fatica, come tutti hanno bisogno di essere guardati, ma alla fine della settimana sono cresciuti, alcuni sembrano trasformati. E poi ci sono **i bambini** ... una bellezza: si sorprendono e si godono

tutto, non importa se sono giochi, escursioni, laboratori, canti o preghiere. Perfino il cibo è motivo di allegria! In certe cose non sono proprio ancora autonomi e si fidano. E ti cercano in modo così spontaneo, vero e libero, che ti fanno invidia e, quasi per osmosi, rasserenano anche te.

È la vita che prende il sopravvento. Sparisce ogni analisi, non ti focalizzi più solo su cosa c'è da fare, se stai facendo bene, se sbagli in una cosa o l'altra, ma **sperimenti una comunione** tra te, gli altri e tutte le cose, **che sbaraglia qualsiasi misura e ti apre alla realtà**.





Una realtà che non è sempre e necessariamente favorevole: un piccolo ha una febbre che non passa e sei preoccupato, il meteo ti è avverso e sei costretto a modificare i programmi, ci sono mille cose che possono essere impreviste e imprevedibili. Cambia semplicemente come vivi le circostanze.

Ma non è una cosa che fai tu, non è il risultato di un tuo sforzo: è la coscienza che tutto, il mondo che ci circonda come ciascuno di noi, **è segno di Qualcuno di più grande che ti cambia il cuore** e "sei felice di ogni cosa".

Paola Dordolo



ORATORIO PER I BAMBINI DEL CATECHISMO DELLE ELEMENTARI - SERATA MEDIE

APPUNTAMENTI

13 dicembre - 24 gennaio - 21 febbraio
21 marzo - 18 aprile - 23 maggio

*Chi non si fosse ancora iscritto,
può sempre farlo presso l'ufficio parrocchiale
negli orari di apertura*



Un pranzo per dire grazie

UN MOMENTO DI FESTA DEDICATO
AGLI OPERATORI PASTORALI DELLE NOSTRE PARROCCHIE

Durante l'incontro di maggio del Consiglio Pastorale di Collaborazione, don Agostino aveva fatto una proposta semplice ma carica di significato: organizzare **un pranzo comunitario**, domenica 8 giugno, **per dire grazie a tutti gli operatori pastorali delle nostre parrocchie**. Un gesto di riconoscenza verso chi, con cuore, mani e tempo, si mette al servizio delle nostre comunità.

C'è chi accompagna i bambini e i ragazzi nella formazione cristiana, nei momenti di aggregazione e nei campi estivi; chi visita gli anziani e i malati, portando loro l'Eucaristia con un sorriso, una parola gentile, qualche aggiornamento, un modo per farli sentire ancora parte della comunità; chi si prende cura delle famiglie in difficoltà, con ascolto attento, rispettoso e, dove possibile, con un aiuto concreto; chi si occupa di seguire gli aspetti amministrativi e burocratici. E poi ci sono coloro che, ogni giorno e con silenziosa dedizione, curano le nostre chiese e rendono più belle le celebrazioni: chi si occupa delle pulizie, chi degli arredi, delle tovaglie, dei fiori, degli spazi verdi, della liturgia e del canto ... tutto ciò che rende accogliente e viva la casa del Signore.

Per realizzare questo momento conviviale, don Agostino ha chiesto il coinvolgimento di alcuni volontari di tutte le parrocchie. Era, infatti, necessario fare un po' di pulizie, sistemare tavoli e sedie e predisporre tutto il necessario nell'area festeggiamenti di Rizzolo, prescelta per l'evento. Così il sabato precedente ci siamo ritrovati là e, sotto la guida dei referenti della struttura, **abbiamo lavorato insieme fianco a fianco perché tutto fosse pronto, bello e accogliente**. È stata una mattinata intensa, un'anticipazione del clima fraterno

che avremmo condiviso con tutti gli altri il giorno seguente.

Il giorno della festa, **anche gli Alpini** di Reana, persone generose e sempre disponibili in tante e per tante occasioni, hanno partecipato su invito di don Agostino, preparando la pastasciutta per tutti. Le ragazze ed i ragazzi delle nostre parrocchie, poi, nella veste di camerieri, ci hanno servito con entusiasmo, gentilezza, attenzione, pronti a soddisfare le nostre richieste facendoci sentire importanti. È stato un pranzo bello, fraterno, in cui ci siamo riscoperti parte di un'unica grande famiglia. Persone che, spesso nel silenzio, condividono la stessa passione per il bene comune e si mettono al servizio con spirito cristiano.

Uno di noi, tempo dopo, ha condiviso una riflessione che mi ha toccato nel profondo: *"Il nostro, quello degli operatori pastorali, non è solo un lavoro 'parrocchiale', ma un vero lavoro di comunità. Non ci sono più confini o campanilismi: c'è collaborazione, c'è apertura, c'è desiderio di camminare insieme. **Abbiamo bisogno di condividere, di partecipare, di sentirci parte di qualcosa di più grande.** E quando lo facciamo, ci sentiamo più forti, più uniti, meno soli. Ci scopriamo davvero parte di un'unica grande comunità. E questo pranzo ne è l'esempio."*

Alla fine don Agostino ha ricordato e ringraziato tutti per il servizio generoso e silenzioso, che ciascuno offre alle nostre parrocchie e anche tutti coloro che, in vari modi, hanno contribuito alla realizzazione di questa festa. Un'occasione bella e significativa, che è diventata uno stimolo per continuare a camminare insieme, come comunità viva e fraterna.

Tranquilla Fant



Pellegrinaggio Giubilare a Ravenna 2025

PELLEGRINAGGIO 2026

CARA BELTÀ

dall'11 al 13 aprile 2026

**Ancona - Loreto
Recanati - Urbino**

«Ponti all'incontro con Cristo»

IL 60° ANNIVERSARIO DI MESSA DI DON GINO

«**P**roprio in questo tempo che state vivendo è importante rivolgere l'attenzione sul centro, sul "motore" di tutto il vostro cammino: il cuore». Queste parole, che Papa Leone ha detto ai seminaristi in occasione del loro Giubileo, mi sembrano un regalo provvidenziale per aiutarci a cogliere il senso profondo della vocazione del nostro caro **monsignor Gino Pigani**.

La sua amata chiesa di Zompitta era gremita il 29 giugno scorso, solennità dei santi Pietro e Paolo, quando, insieme ai suoi famigliari, abbiamo celebrato l'anniversario della sua ordinazione sacerdotale. E le parole del Papa ci hanno aiutato a vedere la **bellezza e la pienezza della sua vocazione, che è la stessa dell'inizio. Solo ancor più bella**, perché piena del gusto consapevole della maturità.

Infatti, ha detto Leone: «A Cristo che chiama voi state dicendo "sì", con umiltà e coraggio; e questo vostro "eccomi", che rivolgete a Lui, germoglia dentro la vita della Chiesa». È quello che si è visto nella vita di don Gino, non solo lungo tutti i suoi 60 anni di donazione nel ministero, ma anche ora. Basta pensare all'affetto, pieno di gratitudine, con cui **la nostra comunità si è stretta a lui**, sia durante la celebrazione in chiesa, che dopo, durante il rinfresco preparato sul sagrato. Non c'è stato bisogno di fare tanti discorsi, perché gli sguardi, la semplicità e l'attenzione della gente verso di lui, il desiderio di stare con lui e di festeggiarlo, dicevano già tutto e più di tutto. Anche il nostro Arcivescovo, in mezzo ai suoi numerosi impegni, ci ha tenuto ad esserci per un saluto speciale all'inizio della Messa.

«Gesù, lo sapete, - proseguiva il Papa - vi chiama anzitutto a vivere un'esperienza di amicizia con Lui e con i compagni di cordata (...) al fine di diventare persone e **preti felici, "ponti" e non ostacoli all'incontro con Cristo** per tutti coloro che vi accostano. (...) Come Cristo ha amato con cuore di uomo, voi siete chiamati ad amare con il Cuore di Cristo! Ma per apprendere quest'arte bisogna lavorare sulla propria interiorità, dove Dio fa sentire la sua voce e da dove partono le decisioni più profonde. Il primo lavoro dunque



va fatto sull'interiorità. Ricordate bene l'invito di Sant'Agostino a ritornare al cuore, perché lì ritroviamo le tracce di Dio. Dio ci parla proprio lì, nel cuore».

Un'arte che don Gino ha coltivato lasciandosi "fare" da Cristo e continuando a dire il suo "sì". Anche oggi. Per questo, **dal cuore, grazie don Gino!**

don Agostino

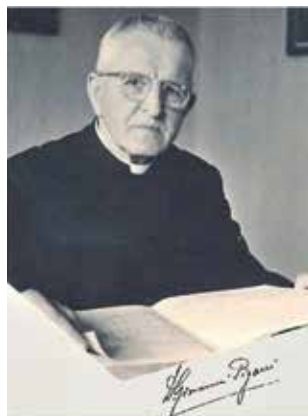
Giovanni Pigani, il valore del ricordo

La scelta di una comunità parrocchiale di riunirsi e commemorare, a distanza di molti anni, la scomparsa di un suo concittadino è un gesto di profonda importanza e alto significato morale. Nella Parrocchia di Zompitta, attraverso tre semplici pratiche - il canto, la preghiera e la condivisione -, è stata ricordata la vita di **monsignor Giovanni Pigani**.

Proveniente da un ambiente familiare permeato di profondi valori umani, la sua vita si sviluppò tra il ministero sacerdotale e la musica. Fu ordinato sacerdote, si diplomò in organo e canto corale, divenne organista e Maestro di Cappella del Duomo di Udine e fu un apprezzato insegnante, fino a ricoprire il ruolo di direttore del Liceo musicale "J. Tomadini". Nel 1953 gli fu conferito il titolo di "Monsignore".

Nel sessantesimo anniversario dalla sua scomparsa, la Parrocchia di Zompitta ha organizzato **due eventi**: l'esecuzione della Messa Giubilare, da lui composta nel 1945 in occasione del Giubileo sacerdotale dell'arcivescovo Giuseppe Nogara, e un omaggio musicale a cura del Coro del Rojale.

L'esecuzione della Messa Giubilare domenica 28 settembre a Zompitta, è stata realizzata in modo



solenne e accurato dal Coro Musiche d'Incanto di Coseano, Coro des Vilis di Coia e Sammardenchia ed il Coro Musicanova di Magnano in Riviera, diretti dal M° Aldo Micco. Al termine della celebrazione è stato offerto un convivio che ha unito tutti i presenti nel calore della condivisione.

Nella serata del 2 ottobre, il Coro del Rojale, il soprano Chiara Alloi, il baritono Marco Filippo e il M° Beppino Delle Vedove all'organo, hanno proposto un viaggio musicale volto a portare alla luce e valorizzare la ricchezza e la varietà delle sue composizioni. L'esecuzione, diretta dal M° Paolo Paroni, ha previsto parti per coro, solisti e organo. Al termine del concerto particolarmente sentito e partecipato, sono intervenuti il Sindaco Zossi, il Consigliere Regionale Morandini e il Parroco don Agostino, tutti concordi nel sottolineare il profondo valore della commemorazione, l'importanza della sua eredità artistica e umana e l'intensa esecuzione del Coro.



Riunirsi e ricordare Pigani non è stato solo onorare un illustre concittadino, ma l'opportunità per non dimenticare le proprie radici, riscoprire le colonne più autentiche su cui la comunità stessa si fonda e trasformare la memoria nel patrimonio più vivo e prezioso che possediamo.

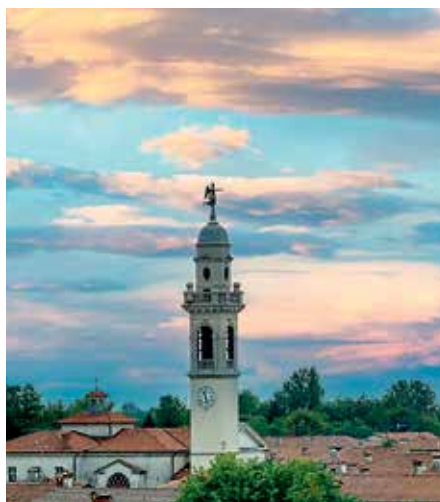
Noemi Ascari

La Benedizione del campanile rinnovato

Mercoledì 7 maggio, alle 18.30, alla presenza dell'Arcivescovo, mons. Riccardo Lamba, è stata celebrata la santa Messa per inaugurare il campanile rinnovato. I lavori di restauro e rinnovo dell'intonaco, iniziati a dicembre 2024, si sono conclusi in tempo per permettere alla nostra parrocchia di celebrare anche, i 100 anni dell'inaugurazione del fonte battesimale, avvenuta il 7 maggio 1925.

La santa Messa, presieduta dal Vescovo, e concelebrata da don Agostino, mons. Gino Pigani e dal diacono Diego, con il servizio liturgico curato dal cerimoniere Enrico, è stata allietata dal nostro coro interparrocchiale. Don Agostino ha inizialmente preso la parola per dedicare la santa Messa ai **coniugi Gelindo e Nella Morandini**, ringraziandoli – a nome di tutta la nostra comunità parrocchiale – per la generosità del lascito testamentario, che ha permesso di apportare migliorie alla torre campanaria.

Per l'occasione, la **dr.ssa Nelly Drusin**, su invito del consiglio economico parrocchiale, ha realizzato una pubblicazione che racconta la storia del nostro campanile e l'ha presentata agli intervenuti, al termine della celebrazione. Ha preso poi la parola l'**architetto Simone Mocchiutti**, per metterci al corrente dei lavori eseguiti dalla ditta F.LLI CAPPELLARO srl di Mortelegliano. A seguire, la benedizione del campanile e lo scoprimento della targhetta commemorativa dedicata ai coniugi Morandini, a perenne ricordo del loro encomiabile gesto. L'intera cerimo-



nia, conclusasi sul piazzale della chiesa con un momento conviviale aperto a tutta la comunità, è stata vissuta con solennità, gratitudine e gioia. Oggi, l'aspetto del centro del paese, impreziosito dal campanile pulito e sbiancato, appare più piacevole e armonioso, suscitando apprezzamento anche in chi non frequenta abitualmente la parrocchia. Certamente, senza il generoso sostegno



economico dei coniugi Morandini, quest'opera non si sarebbe potuta realizzare in tempi brevi. **Il loro gesto, ispirato da una profonda fede** e dall'attaccamento al paese e alla comunità, ha permesso di concretizzare questo progetto, rendendo ancora più bella e accogliente la nostra Zompitta.

Paola Miconi

Una piccola luce che fa grande il cammino

IN PREPARAZIONE AL NATALE

I bambini della scuola dell'infanzia e nido integrato "S. Giuseppe" di Qualso **si stanno preparando al Natale** con la rappresentazione di una storia letta in classe, dal titolo "La Stellina Curiosa". Insieme abbiamo riflettuto su alcuni valori che quella tenera storia ci lascia nel cuore. Attraverso la luce di una piccola stella che scende dal cielo per scoprire la bellezza della Terra, i nostri piccoli ci hanno ricordato che anche noi, con semplicità e meraviglia, possiamo diventare portatori di luce nel mondo.

I temi che emergono da questa storia – **curiosità, meraviglia, luce e viaggio** – parlano anche a noi adulti: ci invitano a vivere la fede come un cammino di scoperta, di stupore e di condivisione. Sono parole che non valgono solo a Natale, ma ogni giorno: anche nelle cose più semplici, possiamo scoprire segni che ci parlano di Dio. A volte, basta uno sguardo curioso, un cuore aperto o la voglia di fare un piccolo passo in più, per accorgerci che la vita è piena di luce.

La curiosità è spesso vista come un gioco da bambini, ma in realtà è una grande forza dello spirito.



Chi è curioso non si accontenta, cerca, si pone domande, guarda più in là dell'abitudine. Così è anche la fede: una ricerca viva, un cammino che nasce dal desiderio di conoscere di più il volto di Dio e di capire il suo progetto d'amore per noi. Ogni "perché" può diventare una preghiera, ogni scoperta una lode.

La meraviglia è la sorella della fede. Quando sappiamo stupirci davanti a un tramonto, a un sorriso, o a un gesto di bontà, il nostro cuore si apre alla presenza di Dio. La meraviglia ci ricorda che il mondo non è scontato, ma un dono. Solo chi sa fermarsi e guardare con gratitudine può riconoscere la bellezza che ci circonda.

Non serve essere grandi per illuminare.

Una parola buona, un gesto gentile, un atto di perdono: sono tutte piccole luci che rischiarano la vita di chi ci sta accanto. La fede non è fatta per essere tenuta nascosta, ma per essere condivisa, come una fiamma che passa di mano in mano e accende nuovi cuori. Dio ci chiede solo di brillare con ciò che siamo, con la luce che Lui stesso ha acceso in noi.

La vita è un viaggio continuo.

Non sempre conosciamo la meta, ma sappiamo che ogni passo ha senso, se fatto con fiducia. Ogni incontro, ogni fatica, ogni gioia ci trasforma e ci avvicina un po' di più a quella luce che non si spegne mai. Il cammino della fede non è una corsa, ma un pellegrinaggio: lento, profondo, fatto di scoperte, soste e ripartenze. In fondo, siamo tutti piccole luci in cammino, chiamate a portare speranza e a custodire la meraviglia



del mondo. Quando impariamo a guardare con occhi curiosi, a stupirci e a condividere la nostra luce, allora il cielo e la Terra si incontrano davvero dentro di noi.

Maria Croppo

Scuole aperte

Cari genitori,
anche per il/la vostro/a bambino/a è giunto il momento di cominciare una nuova avventura!
È per questo che siamo liete di invitarvi a visitare, e dunque a conoscere, la nostra realtà: un luogo dove ci si incontra, si sta insieme e si cresce in un ambiente accogliente e stimolante.
A tal proposito vi invitiamo alle giornate di

"OPEN DAY"

Nido integrato (bambini dai 12 ai 36 mesi) e Scuola dell'Infanzia

che si terranno:

Venerdì 28 novembre 2025 dalle 17.00 alle 19.00

Sabato 17 Gennaio 2026 dalle 9.00 alle 12.00

(eventuali visite in altre giornate previo appuntamento)

Il personale docente vi accoglierà per farvi visitare la scuola e sarà a vostra disposizione per eventuali informazioni.

Un aiuto che viene dall'affidarsi

LA GRAZIA DI RICONOSCERE I SEGNI DI UNA BELLEZZA

Ci sono dei momenti in cui la vita, senza alcun preavviso, ti mette alla prova e ti trovi ad affrontare qualcosa che sconvolge improvvisamente il tuo mondo. È quello che sta vivendo un'amica, una parrocchiana che, davanti a un caffè, mi ha aperto il suo cuore facendomi entrare in questo suo personalissimo calvario.

"La storia comincia con dei dolori prima intermittenti, poi via via più costanti, ma non ci badi più di tanto perché anche il tuo medico ti rassicura, perché hai tante cose da fare, una famiglia da mandare avanti, dei genitori che hanno bisogno di te, per cui sopporti, come succede. Poi i sintomi si intensificano, si localizzano, e quando ti decidi ad approfondire le indagini ti arriva una botta alla quale non eri preparata" mi racconta.

"Quando ti dicono che hai una malattia così grave, ti sembra che ti tolgano la sedia da sotto, nel primo momento sei quasi incredula, poi ti si affollano in testa mille pensieri e cominci a vedere tutto nero, senza prospettive, senza via di uscita". Le sue parole sommesse mi fanno sentire come mio quello smarrimento di cui parla e mi sembra quasi di poter chiudere lì, che altro può esserci da dire? Invece lei prosegue: *"Mio marito mi ha detto: stiamo mettendo davanti a tutto i medici, degli uomini, ma **se crediamo che c'è Qualcuno più grande, dobbiamo fidarci di Lui.*** Così abbiamo cominciato a pregare per trovare la persona giusta, la strada giusta per uscire da questo dramma." Ed è poi un medico, che già conosceva e per il quale oggi ha una gratitudine infinita, a darle una speranza, una prospettiva di vita possibile. Una soluzione

concreta, ma soprattutto un dono di vicinanza e disponibilità e l'invito ad avere fede.

*"Ma **non è stato facile nemmeno pregare**"* ammette. *"L'unica cosa che riuscivo a fare era stringermi a una Presenza e chiedere insistentemente aiuto, perché da sola non riuscivo a respirare, a vedere una luce, perché il mio pensiero fisso non era tanto la mia vita quanto il domani della mia famiglia. **All'inizio, il pensiero della malattia è un'ossessione** e ti rende così fragile, sei così perso, che cerchi qualcosa a cui aggrapparti".*

Mi ha sempre stupito, in tante occasioni in cui l'ho incontrata, sentirla dire *"Ringrazio il Signore"*. È una posizione che mi interroga perché in una situazione di difficoltà non è per niente scontata.

*"Io gli ho sempre detto: Signore mi hai dato una croce e anche abbastanza grande, però adesso mi devi aiutare a portarla. Io abbraccio la tua croce, ma aiutami. Ho imparato – perché si impara, io non sono niente – che **«aiutami» significa io mi abbandono, mi lascio andare nelle tue braccia**".* Mi dice di non aver mai cercato il miracolo, ma al Signore ha sempre solo chiesto aiuto per andare avanti e soprattutto pace. *"Perché"* – mi dice – *"cerchi la pace interiore per vivere, altrimenti non vivi, e la morte ti fa paura"*.

Nel prosieguo del racconto mi colpisce come per lei sia chiaro che tutti i passi successivi, tutti gli incontri, tutte le vie, l'hanno portata a Lui e le hanno fatto riconoscere la Sua Presenza. *"Ho avuto la **grazia di vedere così tanti segni che il Signore è vivo in mezzo a noi**"* mi dice con una serena certezza che mi fa invidia. Mi racconta delle

tante persone che il Signore le ha messo vicino – a partire dalla sua famiglia – per sostenerla, persone che hanno pregato per lei, che le hanno detto una parola di conforto. E poi a volte un'omelia, la lettura di un Vangelo particolare, tanti episodi non casuali tramite i quali le è apparso chiaro che era il Signore a tenderle la mano, a darle l'aiuto che aveva chiesto e che piano piano le hanno dato la pace tanto desiderata. *"Sai, **ogni tanto mi sembra di poterlo quasi toccare** veramente, proprio come nel Vangelo quando tutti lo volevano toccare"*.

Ovviamente, la malattia è qualcosa di concreto, che come tale ha bisogno di cure altrettanto concrete. In tanti medici ha trovato una profonda umanità – *"Sei grato perché lottano con te, ti guardano, perdono con te tutto il tempo che serve, ti assicurano, ti danno speranza"* – e la coscienza che è un Altro che agisce per il loro tramite. *"Ogni tanto ti vengono degli scoraggiamenti, ma proprio loro ti insegnano che ti devi fidare e devi trovare la forza di ricrederti"*.

È un cammino quotidiano, perché ogni giorno si tratta di decidere come vivere. Con le terapie, con i controlli periodici, con l'attesa dei responsi, ma lieta di ogni spiraglio di luce e con la certezza di una Presenza che porta una serenità nuova. *"Abbiamo imparato cosa ci spetterà dopo, non può finire tutto qui, questa bellezza. **La bellezza che vedevamo già prima, dopo la malattia la vediamo ancora di più, così sarà raggiungendo la vita eterna**"*.

Paola Dordolo

S. MESSA PER BAMBINI E RAGAZZI

Nel periodo di Avvento sarà celebrata, nella chiesa parrocchiale di Reana, una S. Messa prefestiva per tutti i nostri bambini, ragazzi e le loro famiglie, con i seguenti orari:

Sabato **29 novembre** – ore **18.00**

Sabato **06 dicembre** – ore **18.00**

Sabato **13 dicembre** – ore **18.30** (al termine dell'oratorio)

Sabato **20 dicembre** – ore **18.00** (con la benedizione dei bambinelli)

FESTA DEI LUSTRI

Sabato 27 dicembre – Festa della Sacra Famiglia

alle **ore 18.00**, nella chiesa parrocchiale di Reana, S. Messa per tutte le coppie che quest'anno hanno celebrato i lustri di matrimonio. **Le coppie che desiderano essere ricordate durante la Messa**, e ricevere un piccolo ricordo della giornata, possono comunicarlo in Sacrestia o presso l'Ufficio parrocchiale negli orari di apertura (Vedi sezione "Contatti e Orari" sul retro).

Visite ad anziani ed infermi

Durante questo periodo, don Agostino e p. Charles passeranno a trovare gli anziani e gli ammalati che desiderano avvicinarsi ai Sacramenti della Confessione e della Comunione o, semplicemente, ricevere la visita di un sacerdote.

Eventuali richieste di visita potranno essere fatte rivolgendosi presso la **Canonica di Reana**, anche telefonicamente, negli orari dell'ufficio parrocchiale (**martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato dalle 10.00 alle 12.00 e venerdì dalle 17.00 alle 18.30**).

Confessioni

I nostri sacerdoti sono a disposizione per la confessione nei seguenti orari:

sabato ore 18.30-19.00 Chiesa parrocchiale di Vergnacco.

Per altre necessità contattare direttamente i sacerdoti.

PRESEPI A RIZZOLO

DOMENICA 14 DICEMBRE

ore 17.00 Inaugurazione e benedizione del presepe allestito nel Tempietto ai caduti

A seguire momento conviviale

Il presepe sarà visitabile **dal 14 dicembre all'11 gennaio**,

dal lunedì al venerdì 14.00-19.00, sabato/domenica/giorni festivi 9.00-20.00

RACCOLTA FONDI PROGETTO ORATORIO DEL ROJALE

Puoi sostenere questo progetto

- consegnando le **offerte in chiesa** in occasione delle celebrazioni e specificando la destinazione
- con un bonifico bancario utilizzando l'**IBAN IT42Q0708564150000000552503**

RACCOLTA FONDI PRO OPERE PARROCCHIALI

Puoi contribuire

- consegnando le **offerte in chiesa** in occasione delle celebrazioni e specificando la destinazione
- con un bonifico bancario utilizzando l'**IBAN IT51I0708564150000000046201**

PREPARIAMOCI AL NATALE



CONFESSIONI

Martedì 16 dicembre

Valle 18.00-19.00
Giovani e cresimandi **Reana** 20.30

Mercoledì 17 dicembre

Bambini di 4^a e 5^a elementare e ragazzi delle medie **Reana** 16.30-17.30

Giovedì 19 dicembre

Cortale 17.00-18.00 **Vergnacco** 19.00-20.00

Martedì 23 dicembre

Zompitta 17.00-18.00

Mercoledì 24 dicembre

Qualso 10.00-12.00 **Reana** 16.00-18.00
Ribis 10.00-12.00 **Rizzolo** 16.00-18.00

CELEBRAZIONI NATALIZIE

GIOVEDÌ 25 - NATALE DEL SIGNORE

NELLA NOTTE:

ore 21.00 Qualso*
ore 21.00 Ribis
ore 23.00 Vergnacco
ore 23.00 Reana*

NEL GIORNO:

ore 9.00 Ribis*
ore 9.15 Qualso
ore 9.30 Valle
ore 10.00 Cortale*
ore 10.30 Zompitta
ore 10.45 Reana
ore 11.00 Rizzolo*
ore 19.00 Ribis

* La S. Messa sarà preceduta dal canto della Calenda

VENERDÌ 26 - S. STEFANO

ore 9.00 Ribis
ore 9.15 Qualso
ore 10.45 Reana
ore 11.00 Rizzolo

MERCOLEDÌ 31 - CELEBRAZIONE DI RINGRAZIAMENTO e canto del TE DEUM

ore 19.00 Vergnacco (prefestiva)

GIOVEDÌ 1 GENNAIO - SOLENNITÀ DI MARIA SS. MADRE DI DIO

Stessi orari del giorno di Natale

LUNEDÌ 5 GENNAIO

ore 19.00 Vergnacco (prefestiva)

MARTEDÌ 6 GENNAIO - EPIFANIA DEL SIGNORE

Le SS. Messe saranno precedute dalla benedizione dell'acqua, come nella tradizione aquileiese.

ore 9.00 Ribis
ore 9.15 Qualso
ore 9.30 Valle
ore 10.00 Cortale
ore 10.30 Zompitta
ore 10.45 Reana **S. Messa per bambini e ragazzi**
ore 11.00 Rizzolo
ore 19.00 Ribis

CONTATTI E ORARI

PARROCO

Don Agostino è a disposizione per chi desidera incontrarlo presso la Canonica di Reana (Via C. Nanino n. 62), nei seguenti orari:

- **Martedì** 10.00-12.00
- **Mercoledì** 10.00-12.00
- **Venerdì** 17.00-18.30

Tel. **0432 857017** - E-mail: agostino.sogaro@gmail.com

COLLABORATORE

Padre Charles Sommian - E-mail: sommianum@gmail.com

SEGRETERIA PARROCCHIE DEL ROJALE

Per qualsiasi richiesta (informazioni, certificati, comunicazioni, appuntamenti, ecc.) è possibile rivolgersi direttamente all'ufficio di Via C. Nanino n. 62, presso la Canonica di Reana, nei seguenti orari:

- **Martedì** 10.00-12.00 - **Venerdì** 10.00-12.00
- **Mercoledì** 10.00-12.00 17.00-18.30
- **Giovedì** 10.00-12.00 - **Sabato** 10.00-12.00

Tel. **0432 857017** - E-mail: parrocchiedelroiale@gmail.com
www.parrocchiedelroiale.com - [f](https://www.facebook.com/parrocchiedelroiale) [parrocchiedelroiale](https://www.facebook.com/parrocchiedelroiale)

PARROCCHIE DEL ROJALE
BOLLETTINO PARROCCHIALE
PERIODICO GRATUITO

Reg. Trib. Udine n. 8, 27/11/2017

Direttore Responsabile: Grazia Fuccaro
Direttivo: don Agostino Sogaro - Paola Dordolo - Tranquilla Fant - Anna Maria Toffolini - Enrico Ragazzo
Direzione, redazione e amministrazione: Via Celio Nanino n. 62 - Reana del Rojale (UD)
Tel. 0432 857017 - E-mail: parrocchiedelroiale@gmail.com
Stampa: Cartostampa Chiandetti s.r.l. - Via Vittorio Veneto n. 106 - Reana del Rojale (UD)
PER L'INVIO DEL BOLLETTINO FUORI DAL ROJALE, CONTATTARE LA SEGRETERIA PARROCCHIALE

IN COPERTINA: William Congdon, Natività, 1960